

LUISA SPAGNOLI - LUCIANO GALLINARI

INTRODUZIONE

Il fenomeno migratorio è un tema al centro di molti interessi disciplinari, capace di prospettare molteplici punti di vista, di proporre sguardi interpretativi differentemente articolati e di arricchire i diversi livelli di analisi. Abbracciare una prospettiva multidisciplinare è di fondamentale importanza, quando si tenta di ricostruire la migrazione nella sua complessità e nella pluralità delle sue espressioni. In particolare, le pagine che seguono riflettono la volontà di coniugare anime e linguaggi differenti, riconducibili principalmente a un discorso geografico e storico, sottolineando così ancora una volta l'importanza del dialogo tra i due ambiti disciplinari.

A maggior ragione, se si parla di mobilità umana, non si può fare a meno di affrontare il tema in termini geografici, dal momento che il paradigma d'analisi dell'indagine geografica consiste nello studio e nella rappresentazione dello storico rapporto uomo-ambiente. Una relazione mutevole e dinamica che dà vita a profonde modificazioni sociali e territoriali, che generano cambiamenti e diversificazioni spaziali e temporali. Con gli spostamenti di popolazione, permanenti o temporanei, si determinano dei veri e propri «modellamenti» degli spazi, «alterando» così i luoghi di provenienza e di arrivo, in termini fisico-ambientali, culturali, sociali, economici, politici eccetera.

Da un approccio eminentemente descrittivo, incentrato su una tipologia d'indagine a carattere prevalentemente quantitativo, la geografia ha percorso strade diverse per approdare a un'impostazione, acquisita soprattutto di recente, volta a spiegare il fenomeno, a indagarne le ragioni profonde e a impostare il discorso sulle problematiche che da esso possono scaturire. Qui incontra la prospettiva storica, con la quale interagisce e si coniuga favorevolmente, orientata ad affrontare il fenomeno in termini evolutivi, diacronici, abbracciando un arco cronologico che, nel nostro caso, procede dalla seconda metà dell'Ottocento a oggi, dalla prima emigrazione italiana di massa in terra argentina alla più recente «globalizzazione dei movimenti di popolazione». Declinate insieme, le due prospettive hanno consentito di affrontare la tematica in termini più ampi, facendo riferimento non solo a migrazioni di persone, ma anche di saperi, culture, tecnologie, con la finalità ultima di tracciare un «bilancio» della presenza italiana nel paese sudamericano. L'intersezione tra i diversi percorsi disciplinari ha, anzitutto, messo in luce – così come emerge dai contributi raccolti in questo fascicolo –

i concetti di identità/alterità e rappresentazione, per comprendere quale immagine dell'Argentina si è delineata nel corso del tempo, da parte di chi è stata elaborata e quali le ragioni sottese.

I saggi, nel loro insieme, restituiscono il riflesso dell'immagine di un paese, con le sue storie, le biografie dei suoi protagonisti, le sue collettività, i suoi luoghi, i suoi paesaggi, filtrato attraverso la lente di chi ha contribuito all'elaborazione della sua rappresentazione. Il nutrito materiale documentario, narrativo e iconografico, privilegiato dalle indagini, ha consentito anche di far affiorare la presenza di immagini stereotipate dei migranti italiani al Plata, permettendo così di conoscerne più nel dettaglio l'origine, e non dimenticando che gli stereotipi sono utili a descrivere pure e soprattutto le società e gli individui che li coniano più ancora delle società a cui essi vengono attribuiti.

In tal senso, i *clichés*, le costruzioni mitemiche, le diverse fonti di informazione consultate fungono da specchi, che restituiscono non solo le immagini delle realtà studiate, ma anche di coloro che osservano tali ambiti, entrando a far parte attiva delle rappresentazioni, in virtù di un gioco continuo ed estremamente fecondo di rimandi. Rappresentare, in altre parole, per raccontare i luoghi, attribuirgli senso, e, così facendo, declinarli e ricostruire le relazioni tra chi guarda e percepisce la realtà e la sua effettiva manifestazione: una interazione profonda tra materialità e percezione. Diverse rappresentazioni generano diversi discorsi – geografici, storici, letterari – che si inseguono e si sovrappongono, il cui risultato è un insieme poliedrico di «riflessi» che raccontano i differenti aspetti di un'Argentina che si è costruita nel corso dei secoli, anche in virtù del cospicuo apporto migratorio proveniente dall'Italia. E proprio l'«Argentina degli italiani» è il filo rosso che attraversa e percorre la gran parte dei contributi nel fascicolo, tema centrale, del resto, nell'ambito dell'Accordo di Cooperazione Scientifica tra il Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas (CONICET) e l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM), del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dal titolo *Italia e Argentina: terre di migranti. Secoli XVI-XXI*, attivo già da diversi anni.

In occasione delle celebrazioni del bicentenario dell'indipendenza della Repubblica Argentina (2010), l'ISEM e la Società Geografica Italiana, in collaborazione con il Consorzio Interuniversitario Italiano per l'Argentina (CUIA), l'Università degli Studi di Roma «Tor Vergata» e il Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici (CISGE), hanno organizzato, lo scorso giugno, un *workshop* su *L'emigrazione italiana in Argentina. Percezione e rappresentazione*, i cui spunti di riflessione sono raccolti nelle pagine che seguono.

Quell'incontro, momento decisivo per consolidare la collaborazione scientifica tra l'ISEM e la Società Geografica Italiana – avviata all'inizio di quello stesso anno e finalizzata allo spoglio e allo studio del significativo materiale documentario posseduto dalla stessa Società, che tra l'altro è stata, almeno in parte, luogo di presentazione dei risultati della ricerca dell'accordo bilaterale – e il fascicolo che ne raccoglie i frutti hanno fornito l'occasione per riflessioni estese e multidisciplinari, che hanno saputo gettare nuova luce sul tema delle migrazioni italiane nella repubblica sudamericana: un tema sempre di grande attualità, malgrado possa sicuramente vantare una consolidata tradizione di studi.

INTRODUCTION. – This volume intends to describe the Italian emigration in Argentina, during a long period that goes from the second half of the nineteenth century up to today. In this sense, this subject was tackled through different interpretative approaches, with a particular attention not only to the flows of men and women, but also to the migration of knowledge, cultures, techniques, in order to take stock of the Italian presence in that South American country.

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) di Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche

luisa.spagnoli@uniroma2.it

gallinari@isem.cnr.it